

Lorenzo Sergi

*Catalogna-Italia andata e ritorno:
contaminazione documentaria nei fondi
di alcuni eruditi, librai e antiquari*

1. *Introduzione*

Il termine ‘contaminazione’ evoca un’affascinante dimensione potenziale, al cui interno i concetti di viaggio e di incontro si fondono per dar vita a nuova condizione magmatica.

Per il ricercatore che scandaglia analiticamente i fondi inediti, alla ricerca di indizi di provenienza sul materiale documentario analizzato, ogni singolo complesso entra in quel mondo di possibilità romanticamente infinite.

È in questa dimensione che, allora, sarebbe opportuno parlare di contaminazioni al plurale, all’interno delle quali ogni scambio e contatto diviene dato dal grande valore informativo. Le osmotiche declinazioni di tali aspetti investono contesti diversi che dal rapporto tra archivi e biblioteche arrivano a quello tra mercati antiquari e collezionisti, divenendo fonti relazionali privilegiate.

Quindi, nel rapporto culturale che intercorre tra luoghi e paesi diversi viene a costituirsi una strada a doppio senso, sulla quale possono

avvenire peculiari e irripetibili incontri. Così, il tracciato fisso della ricerca, perde i propri connotati distintivi univoci per arricchirsi di nuovi punti di vista e analisi. In tal senso, alcune contaminazioni tra Italia e penisola iberica divengono estremamente interessanti da analizzare, soprattutto per le profonde connessioni che, nate per ragioni storiche politiche e commerciali, uniscono più luoghi specifici.

Oltre ai proficui contatti con le realtà politico-economiche affacciate sul lato ‘spagnolo’ del Mediterraneo, ci sono quei territori che ebbero nel corso dei secoli un cordone ombelicale di dipendenza istituzionale, più o meno duratura, con le corone di Aragona e di Spagna (come Milano, Napoli, la Sardegna, la Sicilia etc.).

Un tale rapporto di contaminazione culturale è percettibile ancora oggi e dovette apparire, in maniera ancor più nitida, anche agli studiosi iberici di inizio XX secolo.

Alcuni eruditi catalani furono eminenti rappresentanti, pur con i rispettivi ruoli e differenze, di un vitale ambiente bibliofilo che animò il Novecento barcellonese. Una vera e propria comunità - operante all’interno dell’intera filiera del documento - nella quale l’attenzione bibliografica influì su tutte le fasi produttive dell’esemplare. Ne nacque una vera e propria associazione di figure illustri catalane, tra le quali troviamo artisti, grafici, editori, stampatori, fino ad arrivare ai venditori e agli acquirenti.

Questi eclettici e poliedrici intellettuali hanno sempre amato profondamente l’Italia, raccogliendone le fonti e ricostruendo attraverso di esse anche le vicende culturali spagnole. Tra questi si possono annoverare numerose personalità, ma ai fini della presente trattazione un ruolo di assoluta preminenza è ricoperto da Eduard Toda i Güell e Josep Porter i Rovira.

Da questa passione analitica nacquero alcune opere e proficui rapporti con altri bibliofili e librai di tutta Europa, dando vita a collezioni particolarmente interessanti. Oggi, le fonti in nostro possesso pongono dinamiche riflessioni in merito ai rapporti, e ai ‘viaggi documentari’, intercorsi tra i due paesi.

2. *Bibliofili, librai, collezionisti e la Biblioteca de Catalunya*

All'interno del complesso quadro di conservazione archivistica e bibliografica della Catalogna potremmo identificare alcuni principali soggetti che con caratteristiche proprie alimentano e custodiscono il patrimonio identitario del territorio: archivi e biblioteche pubblici (accademici, territoriali e statali) enti privati (ecclesiastici, fondazioni e singole realtà giuridiche), contesti scientifici e professionali etc.¹

Tra questi un ruolo di indiscussa importanza è ricoperto dalla *Biblioteca de Catalunya* di Barcellona. L'istituzione, oggi considerata la biblioteca nazionale della Catalogna, è diventata col tempo centro di raccolta e diffusione di una memoria condivisa e partecipata.

L'ente nacque nel 1907 come biblioteca dell'*Institut d'Estudis Catalans*, aspetto che ne connoterà immediatamente la profonda connessione con l'identità territoriale. Tuttavia, soltanto dal maggio 1914 le fu riconosciuto un ruolo di pubblica utilità; per tale ragione, la data del 28 maggio è considerata come vera origine dell'attuale biblioteca moderna (che circa dieci anni fa ha festeggiato il suo primo centenario). La guerra civile spagnola e le vicende novecentesche non bloccarono la dinamica evoluzione dell'istituto; questo cominciò ad accrescere le proprie raccolte e procedette anche allo spostamento della sede nell'attuale complesso, un tempo vissuto dai pazienti dell'*Hospital de la Santa Creu*. L'acquisizione di importanza fece sì che, nel 1981, fosse riconosciuta come biblioteca nazionale della Catalogna e

¹ Sigle e abbreviazioni: BC = Biblioteca de Catalunya. Il sistema normativo, diverso da quello italiano, apre a forme di ibridismo istituzionale non sempre incanalabili in un'univoca classificazione. Tuttavia, tentativi di strutturazione identificativa aiutano a ricostruire idealmente il panorama della custodia memoriale catalana. Si veda per esempio gli studi di Bernabé Bartolomé Martínez (Bartolomé Martínez 1989) e di Gemma Caballer i Albareda, Laura Moré, Imma Muxella, Anna Nicolau Payàs (Caballer i Albareda et al. 2018).

attraverso il deposito legale avrebbe dovuto compiere un'attività di valorizzazione e disseminazione della memoria territoriale. Oggi l'ente si presenta come una realtà moderna, rispettosa del contesto storico e tradizionale del quale è erede diretto, pur ponendosi in prima linea nelle riflessioni della disciplina contemporanea.²

Il valore che questa acquisisce nel tempo non deriva soltanto dall'importanza istituzionale ricoperta, ma anche dal profondo senso di appartenenza che incarna per tutta la città di Barcellona. In tale ottica partecipativa, molti privati cittadini ne hanno arricchito il patrimonio donando o vendendo i propri materiali personali.³

Diviene quindi centrale, per il nostro tema, approcciarsi alle collezioni speciali, alle raccolte tematiche e agli archivi la cui provenienza risulti di matrice privata.⁴ Tra i numerosi fondi conservati troviamo decine di complessi personali relativi a musicisti, artisti, poeti, filologi etc. (Gudayol 2004). A questi, per la prosecuzione del nostro tema, è opportuno aggiungere alcuni casi maggiormente specifici, frutto delle attività - professionali o dilettali - di alcuni bibliofili, collezionisti e librai come Isidre Bonsoms i Sicart (Barcellona 1849 – Maiorca 1922);⁵ Eduard Toda i Güell (Reus 1855 – Poblet 1941);⁶ Ermenegild Miralles i Anglès (Barcellona 1859-1931);⁷ Manuel Perdigó Cortés (Barcellona

² La storia della biblioteca e le principali caratteristiche qua presentate sono ovviamente frutto di una selezione. Per lo studio di tale complessità si rimanda almeno ai saggi: Fontanals - Losantos Viñolas 2005; Gudayol 2006.

³ Appare opportuno specificare come questa dinamica derivi, direttamente e indirettamente, anche dal quel cordone ombelicale che l'ente mantenne sempre con l'*Institut d'Estudis Catalans* e i suoi aderenti.

⁴ Per un contesto di massima si rimanda a *Col·leccions privades* 2005; *Llum entre ombres* 2011.

⁵ Membro dell'*Institut d'Estudis Catalans*, fu profondo studioso e collezionista delle opere di Miguel de Cervantes, nonché bibliofilo. La biblioteca conserva circa 10.000 esemplari provenienti da alcune donazioni della sua collezione.

⁶ Diplomatico, storico, egittologo e collezionista di antichità librarie. L'ente possiede circa 4.000 unità documentarie da lui accumulate nel corso della sua vita.

⁷ Rilegatore e litografo. La biblioteca è in possesso di un'ampia rappresentanza di opere da lui realizzate, materiale grafico e corrispondenza, oltre alla sua biblio-

1876-1950);⁸ Santiago Espona i Brunet (Barcellona 1888-1958);⁹ Frederic Marès i Deulovol (Portbou 1893 – Barcellona 1991);¹⁰ Agustí Pedro i Pons (Barcellona 1898-1971);¹¹ Frederic Travé i Alfonso (Barcellona 1938 – Cubelles 1982);¹² Josep Porter i Rovira (Montblanc, 1901-Barcelona, 1999).¹³

Consultando velocemente il catalogo della biblioteca stessa, ci rendiamo immediatamente conto di come questi nuclei privati incarnino lo spirito stesso della collezione: raccolte tematiche o tipologiche, specchio degli interessi del soggetto che le ha accumulate. Nel contesto catalano, l'approccio bibliofilo, e più in generale collezionistico, all'esemplare documentario ha una sua peculiare rilevanza – in particolare nel corso del Novecento - sia per il territorio che per la biblioteca stessa. Lo dimostrano le attività dell'*Institut d'Estudis Catalans*, ma anche la presenza a Barcellona di un'associazione organizzata e strutturata di bibliofili. Spesso, tali aspetti si contaminano; lo studio erudito e l'analisi filologica danno poi il via a una ricerca appassionata, e a tratti maniacale, di nuovi materiali di lavoro. Questo è sicuramente il caso di una delle prime collezioni entrate nel novero della *Biblioteca de Catalunya*, quella dello studioso e linguista Marià Aguiló i Fuster

teca personale.

⁸ Bibliofilo, imprenditore e fotografo amatoriale. Un fondo di circa 100 unità di materiale vario proveniente dalla sua collezione (tra incunaboli, edizioni antiche, manoscritti e documenti) è stato donato alla biblioteca negli anni Sessanta.

⁹ Imprenditore, bibliofilo e collezionista d'arte. L'istituto oggi custodisce poco meno di 500 esemplari provenienti dalla sua casa privata.

¹⁰ Bibliofilo, scultore e collezionista d'arte. Per sua volontà testamentaria, negli anni Ottanta, lasciò alla biblioteca circa 1.500 pezzi tra incisioni, manoscritti, atti, incunaboli ed edizioni antiche e moderne.

¹¹ Collezionista e medico. La biblioteca possiede oggi il suo fondo personale, composto da diverse migliaia di esemplari tra libri e riviste.

¹² Imprenditore, avvocato e bibliofilo. Una parte della sua biblioteca, circa 3.000 volumi relativi alla mitologia greca, sono oggi custoditi dall'istituto.

¹³ Librario e antiquario. Parte dei suoi materiali documentari – personali, familiari e lavorativi – sono giunti all'ente per donazione o acquisto.

(Palma di Maiorca, 1825 - Barcellona, 1897).¹⁴

Inoltre, le professioni e le attitudini dei bibliofili presentati, osservate in maniera trasversale, ci raccontano di un altro aspetto interessante: il coinvolgimento entusiasta delle numerose figure interne alla filiera stessa del libro. La collezione dell'esemplare diviene elemento di influenza sia per l'erudito che per il rilegatore, l'editore, il tipografo, l'artista, l'incisore e il libraio. Una completa rappresentanza dell'intera produzione dell'esemplare stesso, dal concepimento dell'idea alla sua vendita. Tale aspetto incarna indubbiamente una tendenza che, da inizio Novecento, animava il territorio stesso, con una fioritura di piccole case editrici specializzate sempre più verso il libro pregiato e il libro d'artista.

La biblioteca ha riservato al tema una grande mostra - dal 31 maggio al 31 luglio 2019 - dal titolo *La bibliofilia a Catalunya* (La bibliofilia in Catalogna), della quale ancora oggi è possibile visitarne una sezione virtuale.¹⁵

All'interno di questa complessa, quanto sintetica, panoramica, sono state individuate due esperienze di particolare rilevanza, connesse ad altrettante personalità di spicco nel panorama bibliofilo catalano: Eduard Toda i Güell e Josep Porter i Rovira.

L'aspetto di indubbio interesse è il poter osservare un profondo livello di connessione informativa e, come vedremo, documentaria tra questi contesti spagnoli e l'Italia. Nello specchio delle accennate volontà di raccolta, si trova un profondo interesse per le questioni italiane. Una simile attenzione dà forma a raccolte archivistiche e librerie di peculiare valenza per gli studi internazionali sopra le dispersioni, le provenienze e le contaminazioni documentarie.

Lo stato dell'arte sul tema annovera comunque numerosi e importanti studi che, attraverso la lente di ingrandimento dei singoli territo-

¹⁴ La sua collezione, annoverata tra le prime raccolte della biblioteca stessa, è considerata uno dei modelli e casi più rilevanti di collezionismo librario a Barcellona. (*Dictamen-acord* 1908; Creus 2009)

¹⁵ *La bibliofilia a Catalunya* < <https://www.bnc.cat> > (ult. cons.: 16.07.2023).

ri, rendono merito alla complessità di un tale rapporto. È interessante osservare due aspetti: una parte di queste ricerche nasce dal materiale conservato presso la stessa *Biblioteca de Catalunya*; le fonti censite divengono punto di accesso e approfondimento specifico che, dai microcontesti documentari, accompagnano fino alle grandi tematiche storico-sociali.¹⁶

3. Due casi in connessione: l'interesse per l'Italia attraverso le collezioni documentarie di Eduard Toda e Josep Porter

Eduard Toda i Güell (anche riscontrabile con forme variate del nome e dei cognomi)¹⁷ fu persona estremamente poliedrica, sono infatti numerosi i titoli e riferimenti che possono dare idea di chi sia stato: diplomatico, egittologo, scrittore, storico, bibliofilo e molti altri. Nato a Reus nel 1855, intraprese la carriera diplomatica nel 1876 visitando, come console, gran parte del mondo.¹⁸ Tornato in Catalogna nel 1918, acquistò l'antico monastero dell'Escornalbou dove collocò la sua residenza e la sua ricchissima biblioteca, stimata in alcune de-

¹⁶ Si vedano, a titolo meramente esemplificativo, i casi connessi alla Sardegna evidenziati da alcuni studi di Anna Gudayol (Gudayol 2015; Gudayol 2016).

¹⁷ Diviene estremamente importante mantenere una forma filologica e rispettosa del nome usato, dall'autore stesso, per firmare le opere. Non parrebbe di riscontrare, al momento, la volontà di creare degli alias o variazioni che possano far pensare a nomi d'arte. Piuttosto diviene estremamente importante la lingua nel quale avesse confezionato l'opera e alla quale – tra il catalano e lo spagnolo castigliano – volesse dare maggiore rilevanza per ragioni identitarie e politiche (Levi 1933, p. 309). Per tali ragioni riscontriamo come firma del nome «Eduard», «Eduart» ed «Eduardo»; mentre per il cognome le variazioni riguardano soltanto la presenza o meno della dieresi in Güell e l'uso, in base all'idioma, di «y» o «i» come congiunzione tra i due cognomi. Per necessità di uniformità, in testo si userà «Eduard Toda i Güell» dove non diversamente indicato direttamente dalle fonti; mentre la bibliografia rispetterà filologicamente la dizione autoriale riportata nelle relative opere.

¹⁸ Cina, Hong kong, Shanghai, Egitto; ma anche in Europa: Italia (Sardegna), Helsinki, Parigi e Londra (Massó Carballido 2010).

cine di migliaia di volumi. Morì a Poblet nel 1941 (Gonzalvo i Bou 2001).

Nel corso dei suoi viaggi e delle sue attività diplomatiche si era calato totalmente all'interno dei luoghi visitati, innamorandosi profondamente della storia e della cultura che questi emanavano. Da una tale attitudine nacque una ricca produzione scrittorica di ambito storico, archeologico, archivistico e bibliografico. Esempolari sono indubbiamente due casi: quello egiziano (Toda 1887; Toda 1889) e quello sardo (Toda 1888; Toda 1903).

Non appare quindi fuori luogo il suo interesse nei confronti dell'Italia e della sua cultura. L'origine di una tale infatuazione dovette essere frutto di una curiosità profonda – se vogliamo, una deformazione professionale – rivolta verso gli aspetti più prettamente politici e diplomatici. Molti elementi di contatto, come nel caso della Sardegna, nascevano anche dai rapporti istituzionali intercorsi con la penisola iberica durante i secoli dell'età moderna.

Se quindi, in un primo momento, i suoi interessi di ricerca focalizzarono maggiormente l'attenzione su singole aree geografiche italiane, nel loro rapporto diretto con la Spagna, ben presto si allargarono coinvolgendo tutto il territorio nazionale. Da questo imponente lavoro, durato alcuni decenni, venne alla luce la *Bibliografia espanyola d'Italia*, in cinque volumi, al cui interno si trovano censite circa 6.000 pubblicazioni (Toda 1927-1931).

Parallelamente al lavoro di ricerca, Toda aveva continuato l'implementazione delle proprie collezioni. L'enorme patrimonio documentario, prima e dopo la sua morte, prese vie di trasmissione differenziate in base alle volontà del medesimo proprietario.

Il materiale manoscritto e archivistico pervenne in parte alle attuali *Biblioteca de Catalunya* (Barcellona), *Biblioteca Tomás Navarro Tomás* del *Centro de Ciencias Humanas y Sociales* del CSIC (Madrid), all'*Arxiu de Poblet* (Vimbodí i Poblet); le sezioni tematiche relative all'Egitto raggiunsero il *Museo arqueológico nacional* (Madrid) e un'altra parte – assieme al materiale cinese – alla *Biblioteca-Museu Victor Balaguer*

(Barcellona). Le fotografie, assieme ad alcune migliaia di libri, sono oggi all'*Institut Municipal d'Historia* (Barcellona) mentre tutto il resto della biblioteca è diviso tra *Biblioteca de Catalunya* (Barcellona), il *Centre de Lectura pública* (Reus) e la *Biblioteca Pública de Tarragona*.¹⁹

Tendenzialmente, tra il 1921 e il 1941, giunsero in *Biblioteca de Catalunya* oltre 3000 libri della sua biblioteca e un centinaio di altri documenti. A questi primi nuclei, arrivati per donazione, è da sommare un'ulteriore raccolta di manoscritti e libri acquistata dal medesimo istituto tra il 1934 e il 1938.²⁰ In definitiva, oggi si annoverano circa 4000 pezzi divisi in quattro complessi: *Col·lecció Toda*; *Col·lecció de Cartells Polítics Anglesos Eduard Toda*; *Col·lecció Elzeviriana*; *Col·lecció de Manuscrits Eduard Toda*.

La collezione Toda (*Col·lecció Toda*) contiene sostanzialmente, con i suoi 3000 volumi, gran parte del materiale librario pervenuto alla biblioteca. Si ritrovano rappresentate numerose edizioni ed esemplari, molti del XVI e XVII secolo, usati dal Toda per la stesura dei suoi lavori storici e bibliografici. È lui stesso a darcene indicazione attraverso le osservazioni, appuntate di sua mano, all'interno dei singoli esemplari. Per esempio, tra questi si possono includere le cinque copie personali della sua *Bibliografia espanyola d'Italia*, arricchite da glosse, correzioni e appunti dello stesso autore. Nella pagina di occhiello del primo volume, specifica, con nota autografa firmata, come l'esemplare sia di fatto un suo strumento d'uso: «[Meu] exemplar de treball. Eduart Toda y Güell» (Mio esemplare di lavoro. Eduart Toda y Güell).²¹

Nella raccolta di cartelle politiche britanniche (*Col·lecció de Cartells Polítics Anglesos Eduard Toda*) sono custoditi circa cinquanta ma-

¹⁹ Si vedano le piattaforme digitali dei rispettivi istituti. Per uno sguardo di massima: BC, *Col·lecció de Manuscrits Eduard Toda. Presentació i inventari*, Barcellona, 2012-2018, p. 9.

²⁰ *Ivi*, p. 6.

²¹ Eduard Toda, *Bibliografia espanyola d'Italia: dels orígens de la impremta fins a l'any 1900*, v. 1, A-C, Barcellona, Castell de S. Miquel d'Escornalbou, (BC, Toda 22 - V - 1) 1927.

nifesti litografici, di varie dimensioni, riguardanti le elezioni inglesi del 1910. Tale materiale dovette essere raccolto dal Toda a Londra, durante il suo ultimo periodo di permanenza all'estero.

La *Col·lecció Elzeviriana* raccoglie poco meno di mille esemplari – dal XVI al XVIII secolo – stampati nei Paesi Bassi, prevalentemente nella tipografia di Elzevier (che dà il nome alla raccolta stessa) ma anche di Plantin e altri.

Infine, la raccolta di manoscritti (*Col·lecció de Manuscrits Eduard Toda*) che annovera al suo interno numeroso materiale di lavoro, appunti prodotti da Toda e atti da lui raccolti nel corso del tempo. Le unità considerate sono in totale 88²²: 774-775, 781-829, 945-956, 1182, 1353-1365, 1742, 2118, 2285-2286, 2489, 3066, 3418, 3565, 4163, 4340, 4395. La documentazione appare organizzata sulla base di 12 serie:²³ 1. Materiali di lavoro per le opere di Eduard Toda;²⁴ 2. Documentazione ispano-italiana;²⁵ 3. Documentazione riguardante l'Escornalbou e altri monasteri;²⁶ 4. Trattati e altri testi accademici;²⁷ 5. Documentazione in catalano²⁸; 6. Documentazione in castigliano²⁹;

²² Sono da intendersi come unità di conservazione, infatti, all'interno di alcune di queste, possono essere enucleate ulteriori suddivisioni per fascicoli tematici, d'affare, atti singoli o volumi rilegati.

²³ I dati sono estrapolati da BC, *Col·lecció de Manuscrits Eduard Toda. Presentació i inventari*, Barcellona, 2012-2018.

²⁴ *Material de treball d'obres d'Eduard Toda*, suddivisa al suo interno in 1.1 *Bibliografia espanyola d'Italia* (bibliografia spagnola di Italia) e 1.2 *Destrució de Poblet* (distruzione di Poblet).

²⁵ *Documentació hispano-italiana*, suddivisa in 2.1. *Documentació sarda* (documentazione sarda) e 2.2. *Altra documentació* (altra documentazione).

²⁶ *Documentació sobre Escornalbou i sobre altres monestirs*.

²⁷ *Tractats i altres textos acadèmics*.

²⁸ *Documentació en català*.

²⁹ *Documentació en castellà*, suddivisa in 6.1 *Sobre Antonio Pérez i el conde duque de Olivares* (Documentazione relativa ad Antonio Pérez e al conte duca di Olivares) e 6.2 *Altra documentació* (altra documentazione).

7. Documentazione in inglese;³⁰ 8. Documentazione in francese;³¹ 9. Documentazione in altre lingue;³² 10. Album di disegni;³³ 11. Documentazione d'archivio;³⁴ 12. Documentazione ecclesiastica.³⁵

L'altro caso di nostro interesse è connesso alla documentazione prodotta e accumulata da Josep Porter i Rovira, nello svolgimento delle proprie attività professionali e dilettali.

Josep Porter – nato a Montblanc nel 1901 e morto a Barcellona nel 1999 – è considerato uno tra i più importanti librai antiquari della Spagna del dopoguerra. Come narrano le fonti archivistiche, la caratterizzazione della libreria, col tempo, era divenuta fortemente internazionale. All'interno della sua corrispondenza, i possono visionare facilmente i contatti che ebbe con colleghi di tutta Europa: la libreria di Francisco Beltran (Madrid) di Karl Hiersemann (Lipsia) Fratelli Treves (Napoli) Maggs Bros. (Londra), per citarne soltanto alcuni.³⁶ Fu così profondamente appassionato bibliofilo da contribuire attivamente alla vita di alcune riviste specializzate come «El Bibliòfil català», «El Bibliófilo Español y Americano», «Papyrus»; fu inoltre membro effettivo dell'associazione dei bibliofili di Barcellona. Grazie a tali attività entrò in contatto con i più importanti collezionisti del suo tempo, sia spagnoli che stranieri.³⁷ Nel corso della sua vita collaborò fortemente con la *Biblioteca de Catalunya*, donando e vendendo esemplari rari e prestandosi per lezioni e conferenze.³⁸ Non sorprende

³⁰ *Documentació en anglès* suddivisa in 7.1 *Dietaris i llibres de viatges* (diari e libri di viaggio), 7.2 *Llibres i tractats científics* (libri e trattati scientifici) e 7.3 *Obres literaries i altra documentació* (opere letterarie e altra documentazione).

³¹ *Documentació en francès*.

³² *Documentació en altres llengües*.

³³ *Albums de dibuixos*.

³⁴ *Documentació d'arxiu*.

³⁵ *Documentació eclesiàstica*.

³⁶ BC, *Correspondència Josep Porter*, ms. 4395, fasc. 4395/5, *Eduard Toda i Güell*.

³⁷ Per la biografia si veda: *Palau i Dulcet* 2007; Porter Moix 2018.

³⁸ Alcune di queste sono state pubblicate, come per esempio: Porter 1962. Inoltre, molte esperienze simili hanno lasciato traccia testimoniale all'interno dell'ar-

quindi che all'interno del medesimo istituto sia oggi possibile consultare il materiale a lui appartenuto. Infatti, presso l'ente sono conservati due principali fondi (la *Correspondència Josep Porter* e la *Col·lecció Porter-Moix*) mentre un terzo relativo a documentazione di carattere politico e sociale si trova presso l'*Arxiu Nacional de Catalunya*.

Il primo complesso (*Correspondència Josep Porter*) raccoglie la corrispondenza che Porter ha prodotto nello svolgimento della sua attività lavorativa di libraio. Acquistata dalla *Biblioteca de Catalunya* nel 1989, attualmente si presenta solo parzialmente riordinata e descritta. L'inventario del 2009 censisce soltanto l'unità 4395, composta al suo interno da sei fascicoli relativi ad altrettanti corrispondenti: Gala Dalí (moglie del noto artista Salvador); Pau Font de Rubinat i Concepció Font de Rubinat; Gregorio Marañón; Jesús Pabón; Eduard Toda i Güell; Eduard Toda i Valcarcel.³⁹

Quella che invece viene definita come *Col·lecció Porter-Moix* è un nucleo variegato di materiali sciolti e legati che dovette essere raccolto da Porter per ragioni professionali, connesse alle necessità di vendita. Questa peculiare collezione accorpa circa 2400 unità documentarie, diverse per tipologia e cronologia – i cui estremi oscillano tra il XII e il XX secolo – su base tematica, o meglio geografica. Si contano 46 cassette (*capsa*) relative a moltissime località del globo, dall'Europa (Francia, Paesi Bassi, Inghilterra etc.) fino a Cuba, Porto Rico e Filippine. All'interno di un simile contesto si consideri che 33 unità, sulle 46 complessive, riguardano direttamente l'Italia.⁴⁰ Al loro interno le risorse sono organizzate su base regionale o locale, dalla Sicilia alla Sardegna passando per la Calabria, Genova, Milano, Napoli e per moltissimi altri luoghi. Questa documentazione arrivò presso la

chivio storico amministrativo della biblioteca. Cfr. BC, *Arxiu administratiu històric de la Biblioteca de Catalunya*.

³⁹ BC, *Inventario de la Col·lecció Porter Moix*, Barcellona, 1976-1987, p. 4.

⁴⁰ Cfr. BC, *Inventario de la Col·lecció Porter Moix*, Barcellona, 1976-1987; BC, *Cuba, Puerto Rico i Filipines. Manuscrits de la biblioteca de Catalunya*, Barcellona, 1998.

biblioteca, per acquisto effettuato dalla *Diputació Provincial de Barcelona*, nel 1959.⁴¹

Apparentemente, i due casi fin qua presentati, sembrerebbero raccontare soltanto delle passioni rivolte ai libri e all'Italia, come unico punto di legame e analogia tra le loro collezioni. Tuttavia, tra i numerosi complessi documentari analizzati non vi è soltanto una connessione interna e logica – tutta limitata agli esemplari custoditi – ma un punto di accesso verso un sistema di rimando relazionale esterno. Come una raggera, la rete di contatti, privati o istituzionali che siano, permette la costituzione di interessanti nodi di connessione tra le realtà. È dal rapporto, amicale e lavorativo, tra Toda e Porter che nasce una sorta di contaminazione documentaria a specchio, dove le presenze documentarie di uno offrono indizi sulle assenze dell'altro.

Una simile riflessione nasce dall'analisi comparata e trasversale del materiale presentato che - filtrata attraverso la lettura selettiva della documentazione connessa all'Italia – narra dell'evoluzione di un rapporto, nato in seno alla stesura della *Bibliografia espanyola d'Italia*.

Toda, all'interno del primo volume dell'opera - nell'introduzione, datata San Miquel d'Escornalbou 19 agosto 1927 - racconta le vicende che hanno caratterizzato la stesura della medesima e lo spirito col quale questa sia stata portata avanti. Il lavoro richiese circa quarant'anni di raccolta dati, sebbene non continuativi e interrotti in più occasioni, per elaborare un testo che, già da questo primo libro, sembrava non potesse ambire ad un'effettiva utopica completezza. Il Toda temeva, con i suoi settanta tre anni di età, di non riuscire a ultimare i cinque o sei volumi dei quali, probabilmente, si sarebbe andata a comporre, non potendone vedere, in vita, la completa realizzazione.⁴²

⁴¹ BC, *Arxiu administratiu històric de la Biblioteca de Catalunya, Adquisicions i propostes*, fasc. c.75/9, *Porter Moix, Col·leció*.

⁴² «Fà quaranta anys comensarem a reunir los elements, noticias y obras que integran aquesta bibliografia; pero otras ocupacions ens feren interrompre, sovint per llargas temporadas, lo treball que sols havém représ ab continuïtat desde l'any 1922. A ser possible hauriam seguit las investigacions y diferit un xich la publicació

L'impegno monumentale fu rivolto a pubblicazioni precedenti al XIX secolo relative a: opere di autori spagnoli, di nascita o di origine, stampate in Italia; traduzioni italiane (o latine) di opere di autori spagnoli; traduzioni in spagnolo di opere italiane pubblicate in Italia; opere di autori italiani contenenti testi spagnoli:⁴³

- 1.^a Obras originals d'autors espanyols impresas a Italia en catalá, castellá, Italiá o llatí. Exteném la condició d'autors nacionals als fills y nets d'espanyols nascuts a Italia, que han estampat allá sas obras conservant la llengua, lo nom o las aficions als estudis de nostre país.
- 2.^a Traduccions italianas o llatinas d'obras d'autors espanyols, fetas per escriptors espanyols o italians.
- 3.^a Traduccions espanyolas d'obras italianas publicadas a Italia.
- 4.^a Obras d'autors italians que insertan texts espanyols originals o traduhits (Toda 1927, p. V).

Seguendo questa selezione metodologica, il Toda censì circa 6400⁴⁴ titoli - organizzati alfabeticamente per cognome principale degli autori, «segons la costum espanyola»⁴⁵ (secondo l'uso spagnolo) – suddivisi in quattro volumi (A-C; D-L; M-R; S-Z) più uno di indice.

Nonostante il gran numero di opere registrate appare chiaro, anche all'autore, come tali lavori soffrano di un'incompletezza atavica: «Mes, sía d'aixó lo que's vulla, finirém nostra llarga tasca repetint la sabuda llissó de creure imposible redactar una Bibliografia abso-

de la obra, ja que darrerament havém pogut aplegar copiosos materials y tots los días trobém dadas novas. Sols la idea de que esperant encara algún temps riscavam no treure'l llibre a llum, ens ha fet comensar sa impressió sens tenir seguretat de portarla a terme, donchs al cloure aquest primer volum voregém los setanta tres anys de nostra vida y a aquesta edat los propósitos de finir los cinch o sis toms que tindrà la obra resultan de ben incerta realisació» (Toda 1927, p. V).

⁴³ Non sono tuttavia considerate le opere italiane che trattano della Spagna in termini generali, o in forma descrittiva, critica o storica, senza includere documenti catalani o castigliani.

⁴⁴ 6358 per l'esattezza.

⁴⁵ Toda 1927, p. V.

lutament completa» (Comunque sia, concluderemo il nostro lungo compito ripetendo la nota lezione di ritenere impossibile scrivere una bibliografia assolutamente completa).⁴⁶

Prescindendo dal livello di compiutezza dell'opera, emerge, in maniera evidente, come la grande quantità di titoli individuati, diventi punto di riferimento per gli studi sopra un contatto, storico e bibliografico, tra Italia e Spagna. Il secondo aspetto di singolare attrattiva è porre un ponte di collegamento tra i volumi presentati nella bibliografia e quelli posseduti dallo stesso Toda. La tendenza bibliomane e bibliofila posseduta dall'autore ha fatto sì che un gran numero di titoli individuati facesse anche parte della sua biblioteca personale (stimata in più di 60.000 esemplari totali).

Alcuni recensori dell'opera del Toda, spesso conoscenti profondi del bibliofilo, ben evocano l'idea di cosa dovette rappresentare l'enorme biblioteca di Escornalbou. Interessante il caso del filologo ed ispanista Ezio Levi che, nel 1933, sulle pagine della rivista «Nuova Antologia» scrisse:

Nei cinque volumi della Bibliografia Espanyola d'Italia sono descritte 6358 opere. Quasi tutte quelle seimila opere sono nei palchetti della biblioteca di Escornalbou. Le poche centinaia, che sono rimaste irraggiungibili anche alla più tenace ricerca, sono descritte sopra gli esemplari delle altre fortunate biblioteche, che li posseggono. Il Toda non ha risparmiato fatiche per raggiungere quelle rarità, e spesso ha compiuti uno o più viaggi, soltanto per l'ansia di segnare un nome, una data ed un fatto che erano sfuggiti alla raccolta di Escornalbou. E poiché molti di quei cimeli erano giunti attraverso il naufragio dei secoli, o laceri, o sconquassati, il Toda ha voluto essere anche il medico dedicato delle loro ferite, e nel suo castello ha accolto, presso alla biblioteca, anche una officina di restauro, dove si rilegano i volumi sparsi, si sbiancano le pagine ingiallite e si rinvigoriscono le sbiancate scritture (Levi 1933, p. 309).

Grazie alle parole di Levi raccogliamo indizi preziosi sopra la ten-

⁴⁶ Toda 1931, p. VI.

denza bibliomane di Toda. L'impulso al possesso di questo gran numero di volumi, da un lato dovette essere frutto di una volontà filologica - finalizzata alla proprietà visiva dell'esemplare e dell'edizione da censire - dall'altro di una manifestazione concreta delle sue attenzioni collezionistiche. Parrebbe quasi di poter affermare che, una tale 'mania', non avrebbe mai permesso al Toda di concludere la sua opera. Non appare neanche sorprendente che durante la fase compilativa della bibliografia, continuasse l'accumulo di nuovi esemplari.

Nell'avvertenza finale, interna al quinto volume – datata Sant Miquel d'Escornalbou, 13 marzo 1931 – l'autore ci racconta nuovamente come, nel corso della preparazione degli indici complessivi, sia venuto a conoscenza di pubblicazioni, non precedentemente considerate, fatte da spagnoli in Italia. Queste, a causa dello stato avanzato del lavoro di pubblicazione, non è stato possibile inserirle in una nuova appendice.⁴⁷

A questo senso di incompletezza dovette indirettamente contribuire anche Josep Porter. Infatti, il libraio aveva rifornito il Toda di numerosissime pubblicazioni, poi entrate a far parte del patrimonio personale del bibliofilo.

Grazie alla sua corrispondenza si può ricostruire molto del contributo offerto dal Porter al lavoro del Toda. Sebbene i contatti dovesse essere precedenti, nel fascicolo analizzato - uno dei pochi ordinati - le lettere sono 112⁴⁸ organizzate in ordine cronologico e ricostruisco-

⁴⁷ «Al entrar en la confecció del volum d'indexs pera acabar la impressió d'aquesta obra devém repetir, ab major seguretat, la observació feta al comensar son volum primer sobre la gran dificultat de corregir las omisiones del llibre, malgrat nostre desitg de produhir un text lo més acabar possible. [...] ens han arribat noves publicacions fetas per espanyols a Italia, que ja no ha sigut posible intercalar en sas pàginas» (Entrando nella preparazione del volume degli indici per terminare la stampa di quest'opera, dobbiamo ripetere, con maggiore certezza, l'osservazione fatta all'inizio del primo volume circa la grande difficoltà di correggere le omissioni del libro, nonostante il nostro desiderio di produrre un testo quanto più completo possibile [...] ci sono arrivate nuove pubblicazioni realizzate da spagnoli in Italia, che non è più stato possibile inserire nelle nostre pagine) (Toda 1931, p. VI).

⁴⁸ Il numero parrebbe attribuito dallo Josep Porter che aveva un'attenzione pun-

no un periodo che dal 30 maggio 1929 arriva al 15 novembre 1940.

Considerando che il Toda pubblicò il quarto volume (S-Z) della bibliografia nel 1930 e il quinto, di indice, nel 1931 (con l'avvertenza finale del marzo), viene a crearsi un breve lasso di tempo totalmente ricostruibile attraverso la documentazione epistolare.

In tal senso, la ricchezza di riferimenti alla vendita e acquisto di volumi, darebbe una spiegazione ponderata alle parole - con le quali il Toda sembrerebbe quasi essersi giustificato - nell'avvertenza finale all'ultimo volume dell'opera⁴⁹.

È così che il Porter, in maniera non intenzionale e indiretta, ci informa di quali fossero le edizioni di nuova acquisizione del Toda. Con lettera, e relativa nota spese allegata, del 1 febbraio 1930 presenta un conto di 345 *pesetas* per cinque esemplari. All'interno dei quali dei quali troviamo:

Vallesii Covarrubiani. (F.) In Hippocratis libros de morbis popularibus ... Napoli-1621 [150 pesetas].

Catalá. (V.) Solitudine di Caterina Albert Paradís... Lanciano-1918 [5 pesetas].

Casas. (C. de las) Vocabulario de la dos lenguas Toscana y Castellana ... Venetia-1600 [40 pesetas].

Musetula. (Michael) De Translatione regalis depositi Cadaveris Serenissimi Regis Alponsi de Aragonia etc. etc. ... Neapoli-1667 [50 pesetas].

Historia de Don Florisel de Nichea. (De la) Libro Terzo ... venetia-1566 [100 pesetas].⁵⁰

tuale all'ordine del materiale di lavoro. Per esempio, nel documento 112 è dattiloscritto, in alto a destra dell'atto, un riferimento: «RP.JP/112/40». Tale indicazione farebbe presumere che il 112 sia di fatto il numero del documento o dell'affare, mentre «JP» le iniziali dello stesso libraio e la cifra finale «40» sia una specie di codice identificativo attribuito alla singola partita e quindi all'acquirente. Cfr. BC, *Correspondència Josep Porter*, ms. 4395, fasc. 4395/5, *Eduard Toda i Güell*, doc. 112/40.

⁴⁹ Toda 1931, p. VI.

⁵⁰ BC, *Correspondència Josep Porter*, ms. 4395, fasc. 4395/5, *Eduard Toda i Güell*, doc. 8/40.

Allo stesso modo, in un'altra lettera di poco successiva, del 20 maggio 1930, chiese al Toda se potesse essere interessato ad un esemplare di:

Fonseca. Dell'Ordine de Predicatori. (F. Damiano) Del Giusto scacciamento de Moreschida Spagna. Libri sei. Nell quali si tratta della loro instruzione apostasia, e tradimento; e si risolvono i dubij, che d'intorno a questa materia si risvegliarono. Translatati dalla lingua Spagnuola nell'Italiana. Roma, Bartholomeo Zannetti, 1611. In-4. Pergamí. 12 fulls, 378 págs. i 9 fulls. [100 pesetas].⁵¹

Procedendo con una progressione, a tratti più che mensile, vengono proposti per l'acquisto oltre venticinque esemplari nell'arco di circa un anno, un tempo tutto sommato abbastanza breve.

Nonostante la ricchezza di dati che ci offre la corrispondenza commerciale tra le due personalità, si riscontrano alcune principali criticità per la progressione dello studio sopra entrambi i casi: la carenza di documenti antecedenti al 1929 nel carteggio con Toda; l'assenza di riferimenti alla vendita o acquisto di materiale archivistico.

La prima influisce indubbiamente sull'attività di collazione tra le edizioni elencate all'interno della bibliografia e quelle effettivamente comprate dal Porter. È opportuno osservare che fino al completamento del lavoro di riordino e descrizione di tutta la corrispondenza del libraio, non avremo certezza assoluta di questo vuoto. Tale documentazione potrebbe offrirci validi spunti per ricostruire il ruolo attivo ricoperto dal Porter nel supportare la raccolta di esemplari italiani del Toda.

La seconda complica la ricerca delle provenienze sul patrimonio manoscritto posseduto da Toda stesso all'interno della sua collezione. Questo, teoricamente, sarebbe potuto provenire, almeno in parte, dalla *Col·lecció Porter-Moix* che si presume essere stata, nel corso degli anni Trenta, in fase di dinamico, quanto altalenante, accrescimento.⁵²

⁵¹ BC, *Correspondència Josep Porter*, ms. 4395, fasc. 4395/5, *Eduard Toda i Güell*, doc. 16/40.

⁵² Non sappiamo quanto la raccolta fosse consistente nel corso dei decenni ini-

Tuttavia, non avendo attestazione comprovante di tali passaggi, appare opportuno continuare a scandagliare le fonti alla ricerca di ulteriori vie percorribili.

A queste, è da aggiungere un altro importante aspetto. Con la conclusione del riordino della corrispondenza di Josep Porter potrebbero emergere, pienamente consultabili, anche i carteggi intrattenuti con le grandi personalità del mercato antiquario italiano del tempo. Questo consentirebbe di intraprendere un ulteriore passo di consapevolezza sull'origine geografica delle fonti in oggetto. Simili fondi diventano estremamente importanti per gli studi di provenienza del materiale, permettendo di creare relazioni e connessioni con contesti geografici – produttivi e conservativi- anche molto distanti.

Il contatto tra i due paesi ha ovviamente un'origine politica e istituzionale profonda ed evidente. Non deve quindi sorprendere che vi siano elementi di contaminazione culturale biunivoca. Analizzarne le direzioni vettoriali consente di mettere in luce alcune specificità documentarie.

Gli studi provenienza, in questa sede, appaiono strumenti fondamentali per la ricostruzione dei vuoti documentari nei rispettivi paesi.

Il materiale giunto oggi alla *Biblioteca de Catalunya* e accessibile alla collettività, prima di tutto catalana, evoca storie di viaggi, di distruzioni e dispersioni.

Nonostante la documentazione esaminata non offra attestazioni incontrovertibili in merito al contesto di origine, è manifesto come moltissimo materiale possa provenire da contesti di matrice italiana. In questo, casi esemplari sono senza dubbio le testimonianze archivistiche istituzionali; così per il materiale legislativo del Toda o per i documenti acquistati dal Porter. Sintomi di un rapporto profondo che il mercato antiquario catalano ebbe con quello italiano.

Quindi, non si può escludere che a seguito di momenti di alienazione dei beni archivistici e librari, alcune dispersioni stellari abbiano

ziali del Novecento; probabilmente dovette essere sottoposta ad una fase attiva di crescita e decrescita, conseguenza diretta della vendita e acquisto degli esemplari.

posto le basi per un particolarismo conservativo internazionale.

In tale ottica, dovremmo allargare l'orizzonte di analisi e rapportarci con altri istituti di conservazione (non solo catalani e spagnoli ovviamente), all'interno dei quali riscoprire l'essenza di alcuni vuoti documentari nostrani.

La creazione di ponti ideali, tra queste realtà descrittive, sarebbe quindi auspicabile, soprattutto in un contesto di riordino complessivo avanzato e analisi puntuale dei contesti.

Un insieme di relazioni che diventa parlante se interpretato attraverso una multidisciplinarietà d'approccio e una capacità sistematica di lettura trasversale. Su questa base, il materiale librario e archivistico non solo ricopre un ruolo di estrema rilevanza ma acquisisce valore probante e indizio fondamentale per una ricostruzione efficace.

L'incremento di analiticità nell'attenzione descrittiva dell'esemplare singolo – sia esso specifico elemento manoscritto o a stampa, archivistico o librario – appare senza ombra di dubbio elemento di importanza nell'impostazione di simili progetti di censimento e ricostruzione complessiva.

Bibliografia

- Bartolomé Martínez 1989 = Bernabé Bartolomé Martínez, *Las bibliotecas públicas provinciales (1835-1885): un intento de promoción de la lectura en España*, «Revista de educación», 288 (1989), p. 271-304.
- Caballer i Albareda et al. 2018 = Gemma Caballer i Albareda, Laura Moré, Imma Muxella, Anna Nicolau Payàs, *Biblioteques patrimonials a Catalunya (2016-2017)*, «Anuari de l'Observatori de Biblioteques, Llibres i Lectura», 5 (2018), p. 186-216.
- Col·leccions privades* 2005 = *Col·leccions privades, llibres singulars*, a cura d'Aitor Quiney i Jordi Estruga, Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 2005.
- Creus 2009 = Àngels Creus, *L'Armari llibreria de Marian Aguiló: un estoig per a la literatura catalana*, Barcelona, Generalitat de Catalunya - Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació, 2009.
- Dictamen-acord* 1908 = *Dictamen-acord de l'Institut d'Estudis Catalans proposant a la Excma. Diputació Provincial de Barcelona l'adquisició de la Biblioteca Aguiló*, Barcellona, Institut d'Estudis Catalans, [1908].
- Fontanals - Losantos Viñolas 2005 = Reis Fontanals, Marga Losantos Viñolas, *Petita història de la Biblioteca de Catalunya*, Barcelona, Mediterrània, 2005.
- Gonzalvo i Bou 2001 = Gener Gonzalvo i Bou, *La mort d'Eduard Toda a Poblet l'any 1941*, «Aplec de Treballs (Montblanc)», 19 (2001), p. 143-153.
- Gudayol 2004 = Anna Gudayol, *Los archivos personales en una biblioteca de ámbito territorial: la Biblioteca de Catalunya*, in *Los archivos personales. Valoración, adquisición, expurgo, difusión de su contenido. Seminario de archivos personales. Madrid, Biblioteca Nacional, 26-27-28 de mayo de 2004*, Madrid, Biblioteca Nacional, 2004, p. 147-162.
- Gudayol 2006 = Anna Gudayol, *Fonts per a l'estudi de la història del llibre i de les biblioteques a la Biblioteca de Catalunya*, «Item: revista de biblioteconomia i documentació», 42 (2006), p. 129-149.
- Gudayol 2015 = Anna Gudayol, *Fons antics i moderns relatiu a Sardenya a la Biblioteca de Catalunya*, «Studi e ricerche», VIII (2015), p. 85-132.

- Gudayol 2016 = Anna Gudayol, *Fons antics i moderns relatiu a Sardenya a la Biblioteca de Catalunya*, in *Ricordando Alberto Boscolo: bilanci e prospettive storiografiche*, a cura di Giuseppina Meloni, Anna Oliva e Olivetta Schena, Viella, Roma, 2016, p. 223-266.
- La bibliofília a Catalunya* <<https://www.bnc.cat/>> (ult. cons.: 15.07.2023).
- Levi 1933 = Ezio Levi, *Storia e vita della Spagna*, «Nuova Antologia», 368 (1933), 1472, pp. 307-311.
- Llum entre ombres* 2011 = *Llum entre ombres: 6 biblioteques singulars a la Catalunya contemporània*, Vilanova i la Geltrú, Organisme Autònom de Patrimoni, 2011.
- Massó Carballido 2010 = Jaume Massó Carballido, *Eduard Toda i Güell: de Reus a Sardenya (passant per la Xina i Egipte, 1855-1887)*, Cagliari, Grafica del Parteolla, 2010.
- Palau i Dulcet* 2007 = *Palau i Dulcet i Josep Porter i Rovira: dos montblanquins apassionats pels llibres*, Montblanc, Centre d'Estudis de la Conca de Barberà, 2007.
- Porter 1962 = Josep Porter, *Libros españoles en las bibliotecas del mundo: conferencia pronunciada en la Biblioteca Central de la Diputación Provincial de Barcelona con motivo de la Fiesta del Libro de 1961*, Barcellona, Casa provincial de Caridad, 1962.
- Porter Moix 2018 = Maria Porter Moix, *Josep Porter Rovira (1901-1999), unes pinzellades*, «Aplec de Treballs (Montblanc)», 36 (2018), p. 276-280.
- Toda 1887 = Eduard Toda, *La Muerte en el antiguo Egipto*, Madrid, Tip. de Manuel G. Hernández, 1887.
- Toda 1888 = Eduard Toda, *La Poesia catalana á Sardenya*, Barcellona, La Il·lustració Catalana, [1888].
- Toda 1889 = Eduard Toda, *A través del Egipto*, Madrid, El Progreso Editorial, 1889.
- Toda 1903 = Eduard Toda, *Recorts catalans de Sardenya*, Barcellona, La Il·lustració Catalana, 1903.
- Toda 1927 = Eduard Toda, *Bibliografía española d'Italia: dels orígens de la impremta fins a l'any 1900*, v. 1, A-C, Barcellona, Castell de S. Miquel

d'Escornalbou, (BC, Toda 22 - V - 1) 1927.

Toda 1927-1931 = Eduard Toda, *Bibliografia espanyola d'Italia: dels orígens de la impremta fins a l'any 1900*, v. 1-5, Barcellona, Castell de S. Miquel d'Escornalbou, (BC, Toda 22 - V - 1-5) 1927-1931.

Toda 1931 = Eduard Toda, *Bibliografia espanyola d'Italia: dels orígens de la impremta fins a l'any 1900*, v. 5, *Index*, Barcellona, Castell de S. Miquel d'Escornalbou, (BC, Toda 22 - V - 5) 1931.

Abstract

Lo studio di complessi documentari privati, dalla forte caratterizzazione collezionistica, diventa stimolo per scandagliare i profondi legami intercorsi tra contesti istituzionali diversi e geograficamente distanti. Nel caso specifico, le tendenze bibliofile di alcuni eruditi e librai catalani presentano spunti di riflessione sopra il tema delle dispersioni di fonti prodotte in Italia. Le analisi sopra il rapporto tra le due penisole, possono diventare, quindi, occasione per raccogliere alcuni indizi sopra la ricostruzione delle provenienze del materiale archivistico e librario. In quest'ottica, il contributo - partendo da due casi relativi a raccolte conservate a Barcellona - cerca di presentare alcuni esiti di un'articolata esperienza di ricerca.

Collezioni private; Provenienze; Fonti archivistiche e librerie; Italia; Catalogna

The study of private documentary complexes, with a strong collecting characterisation, becomes a stimulus to fathom the deep links that exist between different and geographically distant institutional contexts. In this specific case, the bibliophile tendencies of some Catalan erudites and booksellers present points for reflection above the theme of the dispersion of sources produced in Italy. Analyses above the relationship between the two peninsulas can thus become an opportunity to gather some clues above the reconstruction of the origins of archival and book materials. With this in mind, the paper - starting from two cases concerning collections preserved in Barcelona - seeks to present some results of an articulated research experience.

Private collections; Provenances; Archival and book sources; Italy; Catalonia